

Sonia Salvatore

UNA MAGIA DI NATALE PER DIEGOSAURO



Illustrazioni di Carolina Zuniga



Ai miei figli, perché si ricordino sempre che
la magia risiede nel proprio cuore

A tutti i bambini e bambine del mondo, che ogni giorno mi danno
la forza di lottare per un mondo diverso



Un racconto di Sonia Salvatore

Illustrazioni di Carolina Zuniga



Era la vigilia di Natale e nella foresta tutti stavano aspettando Babbo Natale con impazienza. Tutti, tranne Diegosauro.

In realtà, nessuno sapeva che cosa pensasse realmente, perché lui non parlava e stava sempre per conto suo.

Diegosauro era diverso.

Non diceva una sola parola di senso compiuto, faceva solo il ringhio come un vero dinosauro e a volte ripeteva: **“Sauro-Sauro”** per indicare ogni cosa.

I vestiti lo facevano strillare e se ne andava in giro soltanto con una pelliccia fatta con dei fili di cotone, intrecciati dalla sua mamma.

Era l'unica cosa che riusciva a sopportare.







Gli abitanti del villaggio non riuscivano a capirlo, lo consideravano una disgrazia.

Vivevano lì, in quella piccola conca protetta nella foresta, proprio per sfuggire ai dinosauri, e lui, invece, ricordava così tanto quei predatori che loro temevano. Le uniche due persone che lo capivano erano sua sorella laia e sua mamma Rea.

Rea era una strega e riusciva a coltivare delle verdure e dei frutti straordinari.

I broccoli avevano il sapore della pizza e le fragole sapevano di marshmallow!

Solo grazie a quella strana abilità di sua madre, che riusciva a sfamare tutti, lui era tollerato.







Così quella sera, tutti gli abitanti del villaggio si radunarono intorno a un grande falò, suonando i tamburi e cantando canzoni.

Facevano proprio un gran baccano!

Avevano anche costruito dei fuochi d'artificio, con la speranza di convincere Babbo natale a festeggiare insieme a loro.

Nessuno si era accorto, però, che non erano tutti presenti, in quella serata di festa...







Poco lontano, in una piccola capanna, Diegosauro si tappava forte le orecchie in braccio alla sua mamma. I rumori gli perforavano la testa, non riusciva a pensare e le luci, così forti, gli facevano perdere l'orientamento.

Sua sorella laia osservava silenziosa, finché a un certo punto decise di uscire dalla capanna. laia si arrampicò su una piccola collina e iniziò a singhiozzare forte.

Una piccola lucciola che passava da lì si fermò sul palmo della sua mano.







“Piccola lucciola aiutami, vola fino da Babbo Natale e portagli questo mio desiderio...lo non voglio nulla per me, sono felice così, ma vorrei che mio fratello potesse parlare e che fosse accettato da tutti.”

La lucciola non poteva volare fino da Babbo Natale, ma si prese a cuore la preghiera di quella bambina dai grandi occhi azzurri e passò l'informazione da animale ad animale.

Fino ad arrivare a un grande brontosauro che conosceva molto bene una delle renne di Babbo Natale.

E così anche lui venne informato di quel desiderio.

Allo scoccare della mezzanotte si udì un campanello nell'aria...







“È LUI! È LUI!”

Urlarono tutti in coro.

Babbo Natale era arrivato nel loro piccolo villaggio.
Tutti si affrettarono a mettersi in fila e a elencare i
loro desideri...

“Io vorrei una clava nuova!”

“Io una nuova coperta”

“Io...”

“STOPPP!!!!”

Urlò Babbo Natale

“Qui manca qualcuno!”

Disse lui fissando tutti attentamente negli occhi.

Gli abitanti del villaggio si guardarono intorno...poi
qualcuno esternò timidamente

**“Manca solo Diegosauro...ma lui non è come noi, è
diverso”.**







“DIVERSO...”

Sospirò Babbo Natale.

“Quindi, esattamente, per fare parte del villaggio ed essere accettato, come dovrei essere? Anche io sono diverso da voi!

Eppure sono qua e mi state accogliendo come uno di voi.”

Nessuno parlò più.

“Iaia vieni qui per favore”

Babbo Natale fissò la bambina con aria dolce e gentile.

“Tu mi hai espresso un desiderio stasera”

“Sì...”

“Io ho un regalo per tuo fratello, vorrei che lo portassi qui.”

Iaia corse a prendere Diegosauro e tutti iniziarono a credere che Babbo Natale, quella notte, avrebbe fatto un miracolo e lo avrebbe reso uno di loro.







Invece con enorme stupore di tutti (e anche un pò di paura), Babbo Natale fece arrivare nel villaggio un brontosauo gigantesco e un cucciolo di triceratopo.

Diegosauo scoppiava dalla gioia!

Iniziò a saltare e a urlare:

“SAURO, SAURO!!!!”

E, cosa strana per lui, abbracciò forte quei nuovi amici.

laia era molto delusa...

“Io non capisco...”

Ma Babbo Natale non era uno sciocco e quella notte diede una grande lezione a tutti.







**“Vedi laia le persone non sono tutte uguali.
Noi siamo tutti diversi e il bello è proprio questo,
ognuno può imparare dalla diversità dell’altro.
Tuo fratello è perfetto così com’è.
Ha solo bisogno che qualcuno gli dia la possibilità di
farsi conoscere e di mostrare quello che ha dentro.
Tutti voi avete qualcosa da imparare da Diegosauro.”**

E dicendo questo incenerì con lo sguardo, senza parole, alcune persone che lo stavano osservando.

“Dobbiamo imparare a guardare all’unicità di ognuno di noi, non alle nostre differenze.

Nel mondo c’è spazio per tutti.

**Vi lascio questo compito per il prossimo anno:
imparate a socializzare con Diegosauro e con i miei amici dinosauri.**

Il prossimo anno mi racconterete com’è andata!”







E ora signora Rea, mi dicono che lei prepara una macedonia meravigliosa!”

La mamma di Diegosauro si precipitò in cucina e quella notte tutti condivisero il vero significato della magia che era accaduta.

**Tendere la mano a chi sembra diverso da noi
Accettarci con i nostri difetti e i nostri pregi
Amicizia senza chiedere nulla in cambio
Amore verso ogni forma di vita e soprattutto verso la
vita stessa, che rimane il dono più grande
che abbiamo ricevuto.**

Questi sono i doni che Babbo Natale porta ogni anno,
sta a noi coglierli e farne tesoro.



